



UNA COLONNA DI LUCE

A **Londra**, nella ricostruzione di una terrace house di epoca **vittoriana** è stato creato un **vano centrale** che attraversa e illumina tutti i livelli della casa

project team Vincent Nowak, Annarita Papeschi/ Flow Architecture
e/and Maria Grazia Savito/Magrits
foto courtesy di NAARO - *testo* di Alessandro Rocca

INside
ARCHITECTURE

Progetto di **FLOW ARCHITECTURE**
con **MAGRITS**

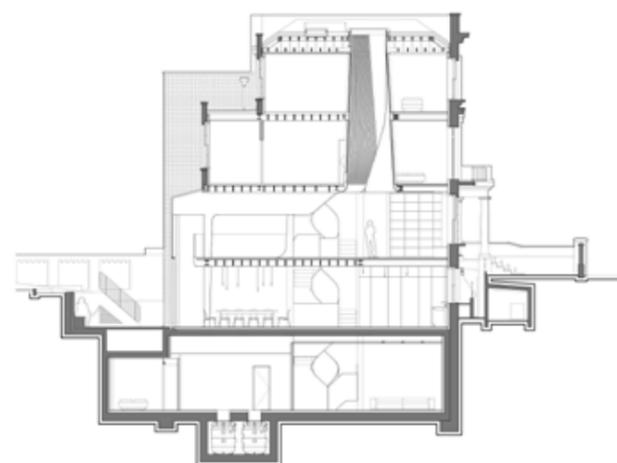
Il camino di luce, invenzione scultorea che illumina l'intera parte centrale della casa. Dietro la grata di legno, i disimpegni delle camere da letto. Nella pagina a fianco, il fronte verso il giardino, con la vetrata a doppia altezza che abbraccia il soggiorno e la sala da pranzo.





Il soggiorno è distribuito su due livelli. A sinistra, il soggiorno alto, con divano, tavolino e pouf di **Paola Lenti**. I graticci in listelli di legno accompagnano la discesa della luce naturale.

Un approccio audace, e al contempo molto concreto, nella modellazione della forma e nel controllo tecnico integrale del progetto caratterizza il lavoro di Flow Architecture, lo studio fondato nel 2013 dall'architetto Annarita Papeschi, laureata a Firenze e alla prestigiosa Architectural Association di Londra, e dal tedesco Vincent Nowak, architetto formatosi all'Università Tecnica di Aquisgrana. Un'attitudine che forse proviene dalla loro pluriennale esperienza maturata nello studio di Zaha Hadid. Lo studio di progettazione, che accompagna l'attività professionale con la ricerca, ha partecipato alla Biennale di Tallinn, nel 2017, e a due edizioni del London Festival of Architecture. Sperimentare soluzioni originali per creare uno



spazio completamente inedito e, nello stesso tempo, rispettare i vincoli di continuità con il contesto del quartiere vittoriano. Queste sono le linee guida della casa Light Falls a Kensington, concepita da Flow in collaborazione con Magrits, che dal 2010 si occupa di progettare residenze private nella capitale. Qui, sia il comfort sia l'immagine rispondono a requisiti contemporanei, animati da una spinta dinamica e futuribile. Secondo i regolamenti urbanistici, la vecchia casa vittoriana andava mantenuta, ma l'instabilità della parete libera del palazzo, l'ultimo della schiera, ne ha imposto la demolizione e la ricostruzione, "(quasi) com'era e (proprio) dovéra", con una nuova struttura in acciaio e legno. Una chance che ha permesso di reinterpretare la facciata storica portando qualche lieve variazione - soprattutto ampliando e migliorando gli accessi verso il giardino - e di ripensare gli interni in libertà totale. L'edificio, una tipica terraced house londinese del 1851, era costituito da quattro piani stretti tra le



A sinistra, la sezione longitudinale evidenzia il camino di luce e gli spazi principali sovrapposti, con il soggiorno a due livelli, la biblioteca e la sala da pranzo. Sopra, la spirale del vano scale; sotto, lo spazio cucina, con la scala che scende alla media room.

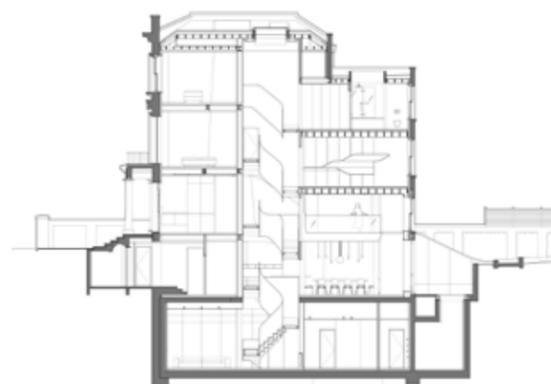


pareti cieche di un lotto profondo, e poneva ai proprietari due problemi: un forte deficit di luce naturale e un'organizzazione interna rigida e molto frammentata. Il progetto, rispetto alla volumetria originaria, ha aggiunto un piano interrato e, sul retro, una vetrata a doppia altezza che abbraccia il soggiorno la sala da pranzo. Ma l'intervento portante, che detta il tema dell'intero progetto, è l'apertura di un vuoto, quasi un patio coperto in miniatura scavato al centro della casa: come nelle chiese barocche, l'interno è caratterizzato da un effetto sorpresa basato sull'inattesa irruzione della luce naturale che, piovendo radente alle pareti abilmente modellate, esalta il carattere scultoreo di ogni elemento architettonico. "Il nome Light Falls esprime perfettamente l'anima di questa casa", dicono i progettisti. "L'effetto cascata della luce del sole che, in movimento verticale, raggiunge il centro dell'edificio, ravviva gli interni e dissolve i confini tra il dentro e il fuori". Accarezzando i muri, bianchi e sinuosi, la luce naturale crea, nel corso della giornata, atmosfere sempre cangianti. Lo scorrere delle ore e delle stagioni modula la luce, i colori e le sfumature tonali della casa. Protagonisti sono quindi i due spazi che si sviluppano in altezza, entrambi coperti da due ampi lucernari: il vano scale e il 'patio', un vero e proprio camino luminoso che seziona verticalmente l'edificio, attraversando i due piani superiori, e illumina direttamente il soggiorno situato al piano di ingresso. Sulle pareti

del vano verticale corrono i binari paralleli dei graticci di legno - forte presenza grafica e materica - che guidano verso il basso la luce e, nello stesso tempo, attirano in alto lo sguardo di chi sta nel soggiorno, verso l'oculo quadrato, fino a quella porzione del cielo di Londra che, seppure piccola, è acquisita come una proprietà, preziosa e inalienabile, della casa rinnovata. ■



La fluidità degli spazi ingloba, in un movimento ininterrotto, la cucina, la sala da pranzo, il living, la scala e, sullo sfondo, il giardino. Sopra, la sala da pranzo, con pavimento in cemento levigato; tavolo di **Andrea Stemmer**, sedie di **Fritz Hansen**, lampade Wireflow di **Arik Levy** per **Vibia**, cucina di **Boffi**. A destra, la sezione della luce, in verticale, attraverso il vano scala e i due accessi, dal giardino e dalla strada.



Sopra, scorcio dello studio biblioteca, con parete armadio e mensole a incasso su disegno, di **Flow**, pavimento in rovere. A sinistra, un particolare della finestra interna affacciata sul camino luminoso, al secondo livello, con cabina armadio di **Molteni&C**. Qui a sinistra, il bagno degli ospiti, con lavabo **Inbani**, water **Catalano** e rubinetteria **Gessi**.